

Capitolo Terzo

L'economia del benessere

1. DEFINIZIONE

L'economia del benessere studia la **desiderabilità sociale di allocazioni economiche alternative e dei possibili interventi dello Stato**. Tale disciplina si basa su due criteri: l'**efficienza** nell'allocazione delle risorse e l'**equità** nella loro distribuzione fra gli individui componenti la collettività. Per *allocazione delle risorse* s'intende il problema della sistemazione e della redistribuzione della ricchezza disponibile tra impieghi di breve, medio e lungo termine. I presupposti di efficienza ed equità, tuttavia, costituiscono dei «giudizi di valore», nel senso che tengono conto non solo del principio di razionalità, ma anche di valutazioni di tipo etico.

Secondo **Pareto** (economista e sociologo italiano vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento) si ha un'efficiente allocazione delle risorse quando non è possibile alcuna riallocazione per accrescere il benessere di un individuo senza diminuire quello di un altro (allocazione **Pareto efficiente**).

L'economia del benessere ha come **scopo** la valutazione dei possibili stati dell'economia, a partire dalle preferenze dei singoli individui e dalle differenti dotazioni iniziali di beni e fattori. Essa si avvale di strumenti logico-matematici che permettono di trasformare i giudizi di valore individuali in scelte collettive. Tale percorso porta ad una conclusione condivisa anche da altri studiosi: *i pilastri della convivenza sociale sono l'individuo, le sue aggregazioni e lo Stato, che valorizza queste realtà*.

2. MODELLO DI PURO SCAMBIO

Consideriamo un sistema economico molto semplice, in cui due individui A e B consumano due beni X e Y disponibili in *quantità fisse*. Ora, analizziamo le allocazioni realizzabili attraverso la cosiddetta **scatola di Edgeworth**: si tratta di un rettangolo le cui dimensioni rappresentano le quantità dei due beni disponibili nel sistema economico. Ciascun punto del rettangolo individua una possibile allocazione di tali beni tra gli individui.

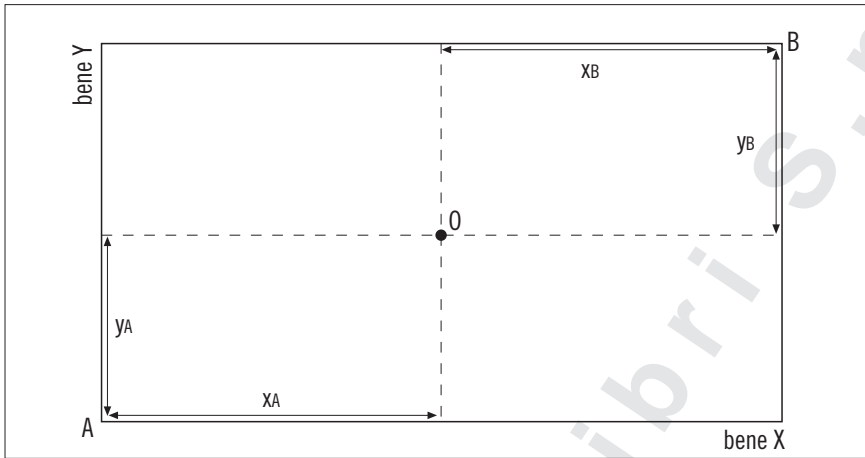


Fig. 1 - La scatola di Edgeworth

Ad esempio, il punto O indica una situazione in cui l'individuo A possiede una quantità x_A del bene X e y_A del bene Y , mentre B possiede una quantità x_B del bene X e y_B del bene Y .

I punti situati all'interno della scatola di Edgeworth rappresentano tutte le allocazioni realizzabili, lasciando invariata la quantità dei beni nell'economia. Ora, disegniamo la mappa delle curve di indifferenza relative agli individui A e B : esse indicano le preferenze dei due consumatori riguardo al bene X e al bene Y .

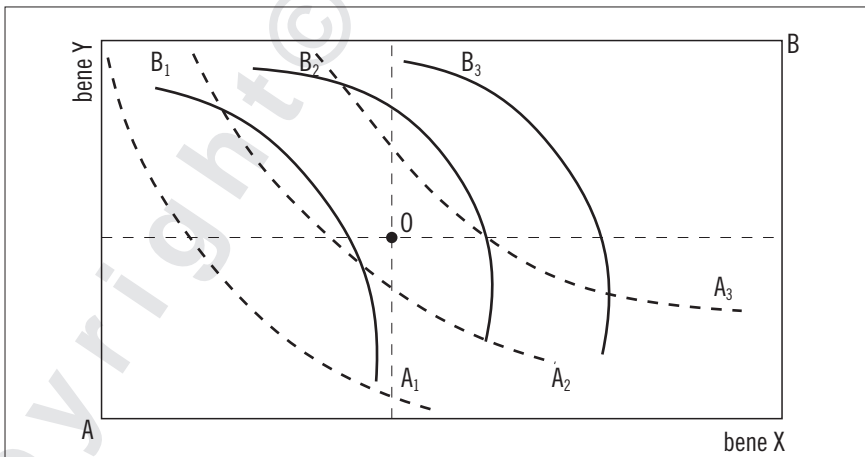


Fig. 2 - La mappa delle curve d'indifferenza

Curve di indifferenza con un numero di pedice più alto indicano livelli di soddisfazione maggiori: per esempio, l'individuo A migliora la sua condizione passando dalla curva A_1 alla curva A_2 e da questa alla A_3 . Un ragionamento analogo si può fare per l'individuo B.

A questo punto ci chiediamo a quali condizioni avviene lo scambio tra i due soggetti: esso avrà luogo solo se arrecherà ad entrambi un miglioramento in termini di utilità.

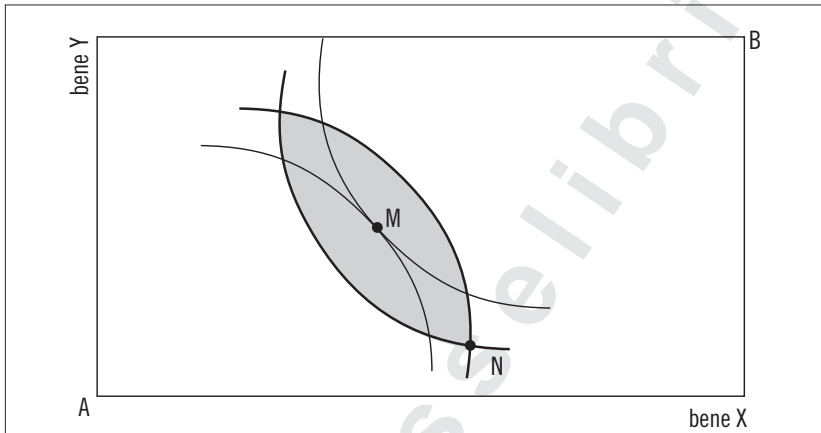


Fig. 3 - *Lo scambio*

I punti collocati all'interno dell'area colorata (si veda la fig. 3) rappresentano una situazione in cui entrambi i soggetti passano su una curva di indifferenza più elevata, dopo aver effettuato lo scambio.

I due consumatori continueranno a scambiarsi quantità di beni finché non raggiungono un punto in cui non saranno più realizzabili ulteriori incrementi di utilità né per l'uno né per l'altro. Dunque, lo scambio continua fino a quando la curva di indifferenza dell'individuo A sarà tangente a quella dell'individuo B (punto M della fig. 3). In questo caso, per accrescere l'utilità di A, dovrà diminuire quella di B: pertanto, l'allocatione rappresentata dal punto M è Pareto efficiente.

All'interno della scatola di Edgeworth si individuano una serie di punti Pareto efficienti (punti di tangenza tra le curve di indifferenza dei due individui) che differiscono tra loro per la quantità di risorse assegnata a ciascun consumatore. Il luogo a cui appartengono tutti questi punti si definisce **curva dei contratti**, perché individua tutti i possibili esiti finali dei processi di contrattazione tra gli agenti.

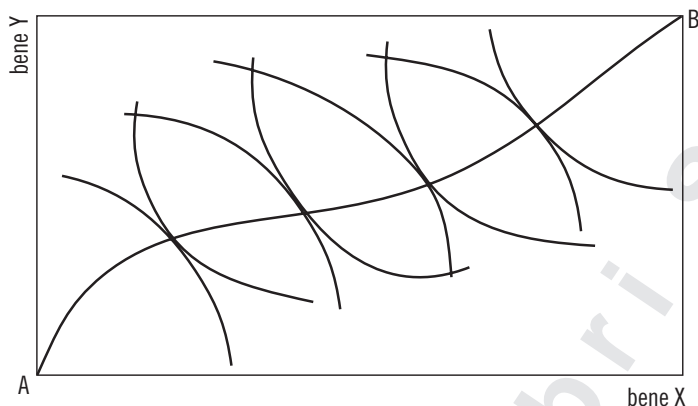


Fig. 4 - La curva dei contratti

Questa curva (fig. 4), che unisce l'origine di A all'origine di B, è composta da un numero infinito di punti, ognuno dei quali individua una diversa distribuzione di utilità tra i due individui. Spostandosi verso destra, si va da allocazioni che rappresentano un'utilità molto bassa per A ed elevata per B ad allocazioni con un'utilità elevata per A e bassa per B.

In economia, il valore assoluto della pendenza della curva di indifferenza indica il **saggio marginale di sostituzione (MRS - Marginal rate of substitution)**, cioè la quantità di un bene a cui il consumatore è disposto a rinunciare in cambio di un'unità dell'altro bene. La condizione di tangenza tra le curve di indifferenza dei due soggetti considerati esprime, allora, l'uguaglianza tra i saggi marginali di sostituzione dei due individui, che realizza l'efficienza paritetiana:

$$MRS_A = MRS_B$$

3. EFFICIENZA NELLA PRODUZIONE E FRONTIERA DELLE POSSIBILITÀ PRODUTTIVE

Finora abbiamo supposto che le quantità di beni disponibili nel sistema economico siano fisse; vediamo che cosa accade quando diventano variabili.

Un'allocazione dei fattori produttivi di due beni è Pareto efficiente se non è possibile, riallocando i fattori, aumentare la produzione di un bene senza diminuire quella dell'altro.

Anche questa proposizione può essere illustrata mediante la scatola di Edgeworth, in cui alle curve di indifferenza si sostituiscono gli isoquanti di produzione. Supponiamo che vengano prodotti due beni da due imprese diverse.

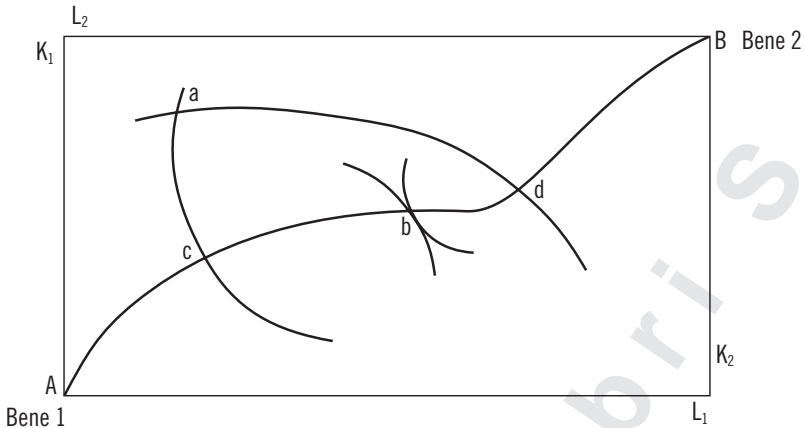


Fig. 5 - *L'efficienza nella produzione*

Analogamente a quanto risultava dall'analisi dell'allocazione dei beni fra i due consumatori, l'allocazione ottimale dei due prodotti fra due imprese, date le loro dotazioni iniziali di fattori produttivi (capitale K e lavoro L), è pari al tratto *cd* della curva dei contratti (fig. 5). Ciascun punto di questo tratto verifica la condizione:

$$MRTS_1 = MRTS_2$$

dove *MRTS* sta per **saggio marginale di sostituzione tecnica** (*marginal rate of technical substitution*).

Generalizzando al caso in cui esiste un paniere di *M* beni, possiamo affermare che il saggio marginale di sostituzione tecnica fra capitale e lavoro deve essere uguale in tutte le imprese che producono gli *M* beni.

Le allocazioni ottimali dei fattori produttivi nella produzione degli *M* beni sono infinite e si possono rappresentare graficamente con una curva, detta «**frontiera delle possibilità produttive**» (vedi fig. 6).

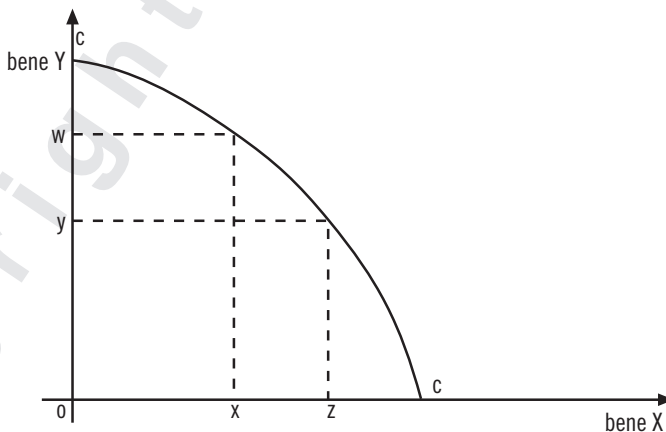


Fig. 6 - *La frontiera delle possibilità produttive*

Ad ogni punto di tale curva corrisponde un punto della curva dei contratti.

La frontiera delle possibilità produttive indica la quantità massima del bene X che si può produrre in corrispondenza di una data quantità del bene Y.

Supponiamo che nel sistema considerato si produca una quantità Ow del bene Y e Ox del bene X. Se aumentiamo la produzione del bene X da Ox a Oz , dobbiamo necessariamente sottrarre input alla produzione del bene Y. Quindi, se la produzione del bene X aumenta della quantità xz , quella del bene Y si ridurrà della quantità wy . Il rapporto wy/xz è detto **saggio marginale di trasformazione (MRT)**, perché indica il rapporto al quale il sistema economico può trasformare il bene X in bene Y. Esso misura il valore assoluto della pendenza della frontiera delle possibilità produttive.

Il saggio marginale di trasformazione può anche esprimersi in termini di **costo marginale (MC)**, che è il costo aggiuntivo di produzione di un'unità del bene considerato. La distanza xz rappresenta il costo marginale del bene X e la distanza wy quello del bene Y.

Pertanto: $xz = MC_x$ e $wy = MC_y$

Ricordando che il rapporto wy/xz misura la pendenza della frontiera delle possibilità produttive ed è anche uguale al saggio marginale di trasformazione, avremo:

$$wy/xz = MRT = MC_y/MC_x$$

Quindi, in presenza di produzione variabile, la condizione di efficienza paretiana diventa:

$$MRT_{YX} = MRS_{YX}$$

Ciò vuol dire che lo scambio è sempre possibile fin quando il saggio marginale di sostituzione non è uguale a quello di trasformazione. Solo quando le pendenze delle curve di indifferenza e della frontiera delle possibilità produttive sono uguali, è possibile ottenere un **miglioramento paretiano** (riallocazione delle risorse che migliora la condizione di un individuo senza peggiorare quella di un altro individuo).

Il tasso a cui si possono trasformare unità del bene X in unità del bene Y (MRT_{YX}) deve essere pari a quello a cui i consumatori sono disposti a scambiare unità del bene X per unità del bene Y (MRS_{YX}).

4. IL PRIMO TEOREMA DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE

Se ci troviamo in condizioni di **concorrenza perfetta** e se esiste un mercato per tutti i beni, il **primo teorema dell'economia del benessere** afferma che l'allocazione delle risorse è Pareto efficiente in corrispondenza del punto di equilibrio del sistema. Un'economia concorrenziale alloca «automaticamente» le risorse in modo efficiente, senza bisogno di alcun intervento esterno.

La caratteristica principale della concorrenza perfetta è che sia i produttori che i consumatori sono *price takers*, cioè incapaci di influenzare l'andamen-

to del prezzo. Pertanto, un'impresa che opera in tale regime massimizzerà il proprio profitto in corrispondenza del punto in cui il prezzo si eguaglia al costo marginale: $P = MC$.

Tornando all'esempio dei due consumatori A e B che si scambiano i beni X e Y, avremo:

$$P_x = MC_x \quad \text{e} \quad P_y = MC_y, \text{ cioè:}$$

$$\frac{MC_y}{MC_x} = \frac{P_y}{P_x}$$

Ricordando che $\frac{MC_y}{MC_x} = MRT_{xy}$ (*saggio marginale di trasformazione*), possiamo scrivere come segue:

$$MRT_{xy} = \frac{P_y}{P_x}$$

Secondo la condizione dell'efficienza paretiana, avremo:

$$MRS_{yX}^A = MRS_{yX}^B = MRT_{yx}$$

Per concludere, in un mercato di concorrenza perfetta, se tutti i consumatori hanno come obiettivo la massimizzazione dell'utilità e i produttori quella del profitto, si ottiene un'allocazione efficiente delle risorse.

5. IL SECONDO TEOREMA DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE

Prendiamo nuovamente in considerazione i due consumatori X e Y, rappresentando su un piano cartesiano le loro rispettive utilità (fig. 7):

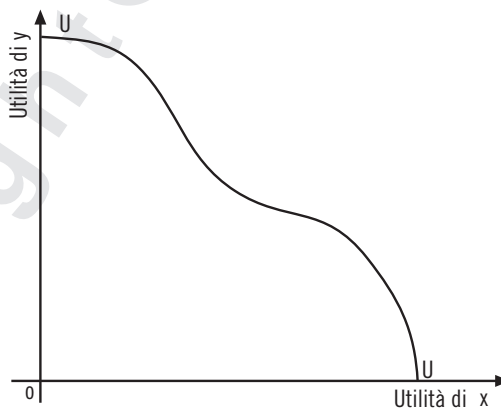


Fig. 7 - La frontiera delle utilità possibili

La curva UU si chiama **frontiera delle utilità possibili** ed indica la massima utilità di un individuo, dato il livello di utilità dell'altra persona. Tutti i punti situati lungo questa curva e al di sotto di essa sono raggiungibili da parte della collettività; quelli collocati al di sopra non lo sono. Inoltre, i punti appartenenti alla frontiera UU sono Pareto efficienti, ma individuano distribuzioni delle risorse e quindi delle utilità molto diverse. Per sapere quale tra questi punti rappresenta l'allocazione migliore, ipotizziamo l'esistenza di una **funzione del benessere sociale**. Quest'ultima considera il benessere della collettività *in funzione dell'utilità dei singoli individui che la compongono*. Tale concetto è espresso graficamente dalle *curve di indifferenza* che descrivono le varie combinazioni di utilità degli individui, in base alle loro preferenze.

Nella fig. 8 rappresentiamo una mappa di curve di indifferenza, sovrapposta alla frontiera delle utilità possibili.

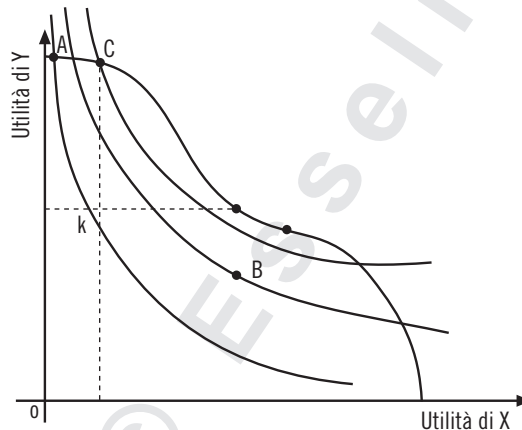


Fig. 8 - Le curve d'indifferenza sociali e la frontiera delle utilità possibili

Il benessere sociale cresce man mano che ci si sposta verso l'alto e verso destra, perché, a parità di altre condizioni, l'aumento dell'utilità di un qualsiasi individuo fa aumentare anche il benessere sociale. Quindi, avremo:

$$W = F(U_x, U_y)$$

dove W sta per *welfare* (benessere sociale).

Il punto A è meno desiderabile del punto B , anche se A corrisponde ad un'allocazione Pareto efficiente e B no. Ciò significa che, in base ai giudizi di valore della collettività, una distribuzione delle risorse più equa è comunque preferibile, anche se non è efficiente. Infine, il punto C è migliore sia di A che di B , in quanto rappresenta un'allocazione *efficiente* ed «*equa*» al tempo stesso.

Quindi, si può concludere che anche quando il sistema economico determina un'allocazione delle risorse Pareto efficiente, può essere necessario l'intervento pubblico per ottenere una distribuzione «*equa*» delle risorse.

Il **secondo teorema dell'economia del benessere** afferma che modificando opportunamente le dotazioni iniziali con strumenti di redistribuzione (imposte o sussidi) e lasciando gli agenti liberi di contrattare, un'economia concorrenziale consente di raggiungere qualsiasi allocazione Pareto efficiente sulla curva delle utilità possibili. In altre parole, il libero operare del mercato concorrenziale, unito all'equa distribuzione del reddito da parte dello Stato, fa sì che la collettività raggiunga allocazioni Pareto efficienti ed eque.

6. FUNZIONE DEL BENESSERE

La funzione del benessere sociale rappresenta la classificazione delle preferenze espresse da una società in relazione ad una serie di situazioni economiche alternative tra loro. La costruzione, quindi, di una funzione del benessere sociale permetterebbe il confronto tra le utilità dei diversi individui. Ciò è proprio quanto affermano le impostazioni moderne dell'*economia del benessere*.

La **funzione del benessere di Bentham** determina il benessere sociale sommando le utilità dei singoli individui. Le utilità sono espresse in modo cardinale e quindi sono misurabili.

In termini matematici la funzione può essere così espressa:

$$W = U_1 + U_2 + \dots + U_n$$

La funzione del benessere sociale di *Bentham* o utilitarista non spiega, però, quale individuo può essere beneficiato e quale danneggiato da una determinata politica varata dai governi.

Essa, infatti, potrebbe, ad esempio, ridurre l'utilità di un individuo che percepisce un reddito basso ed incrementare quella di un altro individuo con reddito alto senza modificare il benessere sociale complessivo.

La **funzione del benessere di Bergson - Samuelson** lega il *benessere* sociale al benessere dei singoli che compongono la collettività.

In termini analitici:

$$W = W(u_1, u_2, \dots, u_n)$$

dove le u rappresentano le utilità dei membri della collettività.

La funzione in esame implica che il benessere sociale cresce al crescere dell'utilità di ogni individuo, per cui il sistema economico tende verso una situazione di allocazione delle risorse pareto-efficiente; infatti, se la funzione del benessere sociale è crescente significa che il benessere sociale può ancora essere incrementato. Ciò induce ad affermare che la posizione di partenza non era ottimale. Tale meccanismo continuerà fino a quando non sarà possibile aumentare l'utilità di un individuo senza ridurre quello di qualcun altro.

La **funzione del benessere di Rawls** rappresenta il nesso di corrispondenza tra il benessere sociale e il benessere degli individui che si trovano nelle condizioni più svantaggiate.

Rawls, infatti, basandosi sull'impostazione contrattualista, ritiene che le diseguaglianze nella distribuzione della ricchezza sono tollerabili solo se avvantaggiano le classi più povere.

Analiticamente la funzione può essere così espressa:

$$W = \min (u_1, u_2, \dots, u_n)$$

7. LIMITI DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE

L'economia del benessere pone al centro dell'analisi l'utilità degli individui e la sua massimizzazione, senza prestare particolare attenzione ai processi messi in atto per raggiungere i risultati. Nonostante i suoi presupposti abbiano trovato ampio accoglimento, costituiscono comunque dei giudizi di valore, ossia proposizioni che non si fondano esclusivamente sul principio di razionalità, ma anche su valutazioni di tipo etico. I limiti principali dell'economia del benessere sono i seguenti:

- si adotta una *visione troppo individualistica* della società, assumendo che i suoi membri siano razionali e capaci di giudicare al meglio il proprio operato;
- lo Stato non viene considerato un'autonoma fonte di valori, ma la sua volontà risulta dalla semplice aggregazione delle volontà degli individui che ne fanno parte;
- il principio dell'ottimo paretiano può essere facilmente messo in discussione: può darsi che non tutti siano d'accordo sul fatto che il benessere della società aumenta se aumenta la ricchezza di chi è già ricco, pur senza modificare quella degli altri soggetti.

Pertanto, anche se tale branca dell'economia fornisce un quadro di riferimento coerente ed utile per analizzare il problema dell'allocazione delle risorse, rimane un approccio piuttosto controverso.